

Le prime parole

Non ricordo con precisione quando Irene ha detto la prima parola, forse perché, nel momento in cui ha pronunciato le faticose sillabe “ma-ma”, sapevo con certezza che non lo faceva per declamare il mio nome, ma piuttosto per richiamare la mia attenzione nel cercare di afferrare con la manina un biscotto o un giocattolo. In effetti, ho sempre percepito quanto i suoi interessi fossero essenziali e diretto il suo modo di comunicare; lo dimostra il fatto che secondo me la sua prima vera parola detta con consapevolezza è

stata “acqua”. Certamente anche “mamma” e “papà” hanno avuto un posto di tutto rispetto nella classifica delle prime parole, ma mia figlia ha badato giustamente prima a questioni di sopravvivenza.

Personalmente, in quanto mamma, desideravo che questa parola fondamentale entrasse nel vocabolario della mia bambina quanto prima, quindi la invitavo con semplicità e costanza a completare la frase: «Irene è l'amore di...». E poco prima di compiere un anno mi ha fatto questo regalo: «... mamma». Poi ha preso dimestichezza col telefono e



girava per casa, a volte anche col telecomando all'orecchio, dicendo “ponto?”.

In generale, gli esperti consigliano di non esagerare nel parlare ai bambini con vezzeggiativi, nomignoli e parole storpiate, ma di associare alle cose il nome giusto. E io e mio marito non abbia-

mo problemi nel farlo, siamo d'accordo che parlare bene è anche pensare bene. Ma c'è una parola a cui sono troppo affezionata e che non correggerò, è “cammerella”. Finché lei non deciderà di cambiarla con l'originale “caramella”, io le offrirò morbide e dolci “cammerelle”! ■